

**“FATTO IN ITALIA:
L'ARTE E IL PATRIMONIO ARTISTICO COME ELEMENTI INTEGRANTI DEL MADE IN ITALY”**

Milano, 18 maggio 2007. Cresce il numero delle famiglie italiane che vede l'arte come bene di investimento. Questo il tema portante del convegno “Fatto in Italia: l'arte e il patrimonio artistico come elementi integranti del made in Italy” che, organizzato dalla Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM nell'ambito della Settimana della Cultura promossa dal Ministero per i beni artistici e culturali, ha coinvolto in un vivace dibattito alcuni fra i più importanti player e conoscitori del mercato.

I nuclei familiari detentori di un patrimonio di almeno 200.000 euro, a cui il mercato dell'arte si è principalmente rivolto fino ad ora, rappresentano il 33,6% delle famiglie italiane, mentre quelli con un capitale addirittura superiore ai 400.000 rappresentano il 15% del totale.

Secondo quanto affermato da Stefano Stanzani, ricercatore Nomisma che in occasione dell'incontro ha presentato il libro “Commercio dei Beni Artistici 2006”, è possibile stimare per il 2006 il valore del mercato delle arti maggiori su valori attorno ai 1.054 milioni di euro, in aumento del 5,5% sull'anno precedente.

Questo comporta specifiche esigenze, che spaziano dalle sempre più spiccate esigenze di informazione e trasparenza, a quelle più specifiche di necessità di interfacciarsi con operatori qualificati e competenti sia dal punto di vista della conoscenza della storia e del valore dell'arte sia dal punto di vista della managerialità.

Alcuni importanti fenomeni quali l'ingresso dei fondi e degli strumenti di investimento strutturato, la dimensione pressoché industriale dei processi di vendita e la capacità dei beni artistici di generare plusvalore e redditività, stanno sempre più caratterizzando il mercato.

L'investimento d'arte, quindi, sta diventando ogni giorno più importante, tanto che la sua percezione è oggi assimilabile agli investimenti in Borsa e a quelli immobiliari.

“L'indice MibArt può dirsi saldamente correlato all'andamento del Mib30 e ne rispecchia l'andamento di massima su tutto il periodo 1999-2006.” Ha affermato Stefano Stanzani nella relazione introduttiva .

Nonostante questi dati positivi, sono ancora molti i vincoli che pesano su un mercato, viziato da un eccesso di offerta interna in gran parte connesso alle leggi spesso troppo protezionistiche in vigore (un esempio su tutti la regola dei 50 anni che impedisce l'esportazione di opere più vecchie, appunto di 50 anni). Così la pensa Massimo Di Carlo, presidente ANGMAC, che sottolinea come “In Italia la pressione fiscale sul settore è pari al 61,8%, mentre in altri paesi esistono agevolazioni molto importanti: in Francia l'IVA sul settore è del 5%. In Italia le gallerie d'arte sono fiscalmente comparate alle “rivendite di oggetti di culto” caratterizzate da un elevato numero di transazioni. Tutto questo rende una buona fetta del mercato sommersa e quindi difficilmente valutabile dal punto di vista della portata economica”.

Ma nel valore del mercato dell'Arte ci sono anche elementi qualitativi da tenere in considerazione, in quanto l'arte mantiene comunque caratteristiche diversi dai normali prodotti commerciali. Alla luce di ciò è auspicabile che gli attori giudicanti evitino di creare casi di bolle speculative che, con frequenza portano a fare momentaneamente esplodere, anche in termini di valore commerciale, fenomeni che poi si sgonfiano con eccessiva rapidità.

“In Italia troppi pochi operatori lavorano con assiduità sull'arte italiana; ritengo invece che sia necessario riaffermare l'identità culturale italiana, entrando sul mercato con un'offerta di forti contenuti, in grado anche di attrarre e incuriosire nuovi collezionisti” sottolinea Alessandro Rivaldi di Italian Factory.

Ma se il mercato dell'arte si sta dimostrando un ambito in pieno sviluppo e sembra offrire nuove opportunità anche a soggetti tradizionalmente estranei al mondo della creatività artistica, cosa succede alle istituzioni votate non al commercio ma alla tutela e alla conservazione dell'opera d'arte?

“Lungi dall'aver imboccato un solitario viale del tramonto, molte di esse” ha affermato Lucia Borromeo del FAI, hanno dimostrato di essere in grado di far fronte alle nuove richieste del pubblico e del mercato, promuovendo con maggior consapevolezza il proprio operato e valorizzando con un'equilibrata attività commerciale i propri beni”.

Un ruolo fondamentale in questo settore è, inoltre, giocato dalle risorse umane sia in termini di professionalità, sia di impatto sulle risorse economiche gestite .

Risorse comunque necessarie e diversificate, come sottolinea Matteo Brega moderatore del convegno. Figure diverse, sostiene, Marco Goldin, fondatore di Linea d'Ombra, che solo lavorando insieme riescono ad essere la forza propulsiva del sistema dell'arte e di generare ricchezza sul territorio.

“Ricchezza che va sicuramente a favore delle politiche culturali, anche della P.A. - prosegue Goldin - ma che non deve portare, come purtroppo a volte capita nello sviluppo dell'offerta culturale, ad una proliferazione eccessiva sia di mostre sia di eventi culturali , spesso a scapito della qualità delle proposte stesse.”

PER INFORMAZIONI:

Cantiere srl – Ufficio Stampa IULM

Francesco Pieri – Francesca Schira

Tel. 02.87383180

f.pieri@cantierecomunicazione.com

f.schira@cantierecomunicazione.com

www.cantierecomunicazione.com